

Il trattamento economico del Direttore comprende la fruizione di un alloggio di servizio, ricavato nell'ambito dell'ex Convento di S. Alessio, dove ha sede l'Istituto⁽⁵⁾.

giustificazione è stato fatto riferimento - oltre che, preliminarmente, alla prassi seguita in tal senso da numerosi Istituti Italiani e stranieri e dalle Soprintendenze - ai compiti specifici, commessi al Direttore-segretario, di "conservatore delle collezioni bibliografiche ed "iconografiche", di "consegnatario" dell'edificio, esigenti la sua continua presenza nell'ambito dell'Istituto.

Il Direttore-segretario, pur avendo superato i 70 anni di età, con deliberazione della Giunta direttiva, in data 1^a giugno 1989 è stato trattenuto in servizio.

Ai fini del trattamento di quiescenza, il personale in servizio è iscritto all'assicurazione obbligatoria per invalidità e la vecchiaia dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.

Il trattamento di fine rapporto di lavoro è quello previsto dall'art. 2120 del codice civile nel testo introdotto dall'articolo 1 della legge 29 maggio 1982, n. 297 (in proposito si ricorda che in relazione al Fondo T.F.R. l'importo da accantonare è pari a 1/13,5 della retribuzione annua, comprensiva di tutte le somme corrisposte. Il Fondo va rivalutato annualmente in base all'art. 2120 citato).

Circa la evidenziata diminuzione della cennata indennità TFR, (cfr. precedente prospetto), l'Istituto ha precisato quanto di seguito si trascrive: "nell'anno 1996 la retribuzione gravante sull'Istituto e contabilizzata di conseguenza al capitolo 4 non comprendeva l'indennità di maternità erogata ad una dipendente. Tale indennità, come noto, è erogata dal datore di lavoro per conto dell'INPS con successiva rivalsa ed è stata dunque contabilizzata tra le partite di giro. Tuttavia in caso di sospensione del lavoro per una delle causa di cui all'art. 2110 del c.c. spetta comunque al dipendente l'accantonamento per TFR in base alla retribuzione cui avrebbe avuto diritto in caso di normale prestazione lavorativa (oltre all'art. 2120 c.c., terzo comma, in caso di astensione facoltativa Cass. 22/2/1993 n. 2114).

Come noto l'accantonamento previsto dall'art. 2120 si compone di due componenti: la prima legata alla retribuzione - effettiva o figurativa che sia - e ottenuta dividendola per un divisore fisso, ed una seconda di rivalutazione del fondo preesistente operata facendo riferimento ad un valore fisso cui deve essere sommato un determinato indice di variazione dei prezzi rilevato - secondo le relative norme - dall'ISTAT.

Tra il 1996 ed il 1997 detto indice complessivo - è passato dal 3,4221720% al 2,643947%. Tanto maggiore sarà il fondo da rivalutare (che costituisce voce cospicua data l'anzianità di servizio raggiunta da alcuni dipendenti) tanto maggiore sarà l'effetto sull'accantonamento complessivo".

(5) La concessione è stata deliberata, dalla Giunta direttiva, il 2 luglio 1974, con effetto da 1^a gennaio 1975.

CAPITOLO TERZO**ADEMPIMENTI AMMINISTRATIVI, PREVIDENZIALI E FISCALI.
VIGILANZA DEL MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI.**

L'articolo 11 dello statuto dell'ente stabilisce che l'Assemblea dei membri ordinari deve deliberare il bilancio preventivo nel quarto trimestre dell'anno precedente a quello al quale il bilancio si riferisce e deve approvare il conto consuntivo entro il primo trimestre dell'anno successivo all'esercizio al quale il conto si riferisce.

I termini per l'approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo sono stati rispettati, come risulta dal seguente prospetto:

Esercizio	deliberazione preventivo	deliberazione consuntivo
1996	20 novembre 1995	20 marzo 1997
1997	25 novembre 1996	26 marzo 1998

I bilanci preventivi e i conti consuntivi, con le relazioni del collegio dei revisori dei conti, sono inviati al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali entro il termine prescritto dall'articolo 19 dello Statuto, cioè entro il 30 novembre per il preventivo ed il 30 aprile per il consuntivo.

L'Istituto ha provveduto, come si è detto, a versare regolarmente all'INPS i contributi previdenziali per il personale dipendente. I contributi, benchè l'Istituto sia una persona giuridica privata, erano commisurati nell'importo previsto per gli enti pubblici (codice contratto E.P.). Il 10 settembre 1990 l'INPS ha invece disposto, sulla base dei criteri stabiliti dall'articolo 49 della legge 9 marzo 1989 n. 88, il passaggio dell'Istituto nella categoria contributiva del "ramo commercio", con la decorrenza dal 1° novembre 1988.

Avverso la determinazione, l'Istituto ha proposto, in data 18 dicembre 1990, ricorso al Comitato esecutivo dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, chiedendo il ripristino della classificazione precedente, sostenendo che l'Istituto non ha fini di lucro, per cui la vendita delle pubblicazioni, strumentale al perseguimento delle finalità culturali, non varrebbe ad attribuire all'ente la qualifica di "impresa commerciale".

Secondo quanto riferito dall'Istituto il contenzioso con l'INPS si è definitivamente risolto con l'adesione al c.d. condono disposto dall'articolo 18 della legge n. 724/94, e successive proroghe, relativamente al quale vi è stata, in data 30 marzo 1995, presentazione dell'istanza e integrale pagamento di

quanto previsto dalle norme relative per il periodo in contestazione (£. 27.394.500), estinguendo in tal modo la relativa controversia.

L'Istituto è sottoposto alla vigilanza del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, ai sensi dell'articolo 2 della legge 2 aprile 1980, n. 123, recante norme per l'erogazione di contributi statali agli enti culturali. Il Ministero ha il compito di vigilare sulla destinazione, ai fini istituzionali, del contributo annuo erogato dallo Stato e di riferire al Parlamento, ogni tre anni, "sulla base dei resoconti delle attività svolte e dei conti consuntivi che i singoli Istituti sono tenuti a presentare annualmente".

Pertanto, l'ultima relazione al Parlamento redatta, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 123/80, in occasione della revisione triennale della tabella, considera soltanto i dati per il triennio 1993/95 e non menziona espressamente l'Istituto.

Corre l'obbligo di sottolineare come detta revisione non abbia avuto concreta attuazione, stante il parere delle competenti Commissioni parlamentari di prorogare all'anno 1996 la citata tabella in considerazione della emanazione della normativa con la quale sarebbe stata innovata la disciplina dettata dalla legge n. 123/80.

A seguito dell'emanazione della legge 17 ottobre 1996, n. 534, recante "Nuove norme per l'erogazione di contributi statali alle istituzioni culturali" e della successiva circolare del 20 novembre 1996, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 291 del 12 dicembre 1996, è stata predisposta una nuova tabella per il triennio 1997-1999 (tabella pubblicata nella G.U. n. 229 del 1 ottobre 1997, che, al n. 95, considera anche l'Istituto "de quo" con un contributo annuale pari a £. 350 milioni).

Lo stesso Ministero per i Beni Culturali e Ambientali ha affermato tuttavia che per quanto riguarda gli interventi operati dalla stessa Amministrazione nella redazione dei bilanci dell'Istituto, non risultano documentate osservazioni per gli anni successivi al 1982. Il Ministero, con nota n. 12512 del 2 marzo 1982, aveva rilevato, che l'elaborato contabile afferente il 1982 non permetteva un'analisi approfondita della gestione perché mancante di documentazione finanziaria non trasmessa all'Amministrazione vigilante.

Tenuto conto di quanto sopra esposto, il Ministero, ha rappresentato pertanto l'opportunità, e ciò in analogia con gli altri enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, che i bilanci venissero impostati, facendo utile riferimento agli schemi ed alle norme contenute nel d.P.R. 18 dicembre 1979, n. 696, ed ha invitato gli organi dell'Istituto a voler perseguire idonee iniziative atte a ristabilire l'equilibrio finanziario.

CAPITOLO QUARTO

ATTIVITA' DELL'ISTITUTO

L'Istituto Nazionale di Studi Romani ha, come detto, un corpo accademico composto da 120 membri, studiosi di varie discipline: archeologia, urbanistica, storia, economia, letteratura, sociologia, storia dell'arte, architettura ecc.; svolge un complesso di attività tendenti ad incrementare lo studio e la conoscenza di Roma in ogni aspetto della sua storia, operando contemporaneamente nel campo della ricerca scientifica e in quello della divulgazione.

L'Istituto spazia su tutta la problematica legata a Roma, e indaga sul suo passato con ricerche storiche e archeologiche.

Queste le attività principali svolte: Studi e ricerche scientifiche - Pubblicazioni - Rivista "Studi Romani" - Congressi Nazionali e Internazionali - Corsi Superiori di Studi Romani (conferenze - lezioni - incontri - dibattiti) - Mostre storico-artistiche - Concorsi - Premi - Seminari di studio - Audizioni musicali - Sopralluoghi - Escursioni di studio in Italia e all'estero - Biblioteca - Fototeca - Archivio storico.

Organi informativi dell'Istituto sono: la rivista "Studi Romani" e la "Rassegna d'informazioni".

Strettamente connessa al gruppo degli studiosi, che garantiscono il valore scientifico nei problemi e nelle ricerche e sostengono un'opera di informazione e di collegamento interdisciplinare, c'è una base di soci. Per essi - ma non solo per essi - vengono organizzati una serie di corsi, che si svolgono in Roma nella Sala Borromini, sullo stato delle ricerche in atto, sui problemi che emergono, sui risultati raggiunti.

Ai corsi annuali si aggiungono convegni, seminari, incontri di studio, presentazioni di volumi, concerti. L'Istituto cura, e non solo per i suoi soci, visite alla città - monumenti, scavi, musei - e, sulle tracce dell'espansione di Roma, anche all'estero, dove ha una base di collaboratori.

Ogni anno viene proposto al Comune di Roma il nome di uno studioso - un anno un italiano, un anno uno straniero - per l'assegnazione del premio "Cultori di Roma".

L'Istituto fa parte dell'Associazione Internazionale degli Istituti di Archeologia, Storia e Storia dell'Arte in Roma, dell'Associazione Internazionale di Archeologia Classica, del coordinamento nazionale delle Biblioteche di Architettura e dell'Associazione delle Istituzioni di cultura italiane (AICI).

In dettaglio, negli anni 1996 e 1997 l'Istituto ha dato corso alle seguenti attività:

Pubblicazioni:

S. Marcello al Corso

Sant'Andrea al Quirinale

La lente sul Campidoglio

Tra scienza e mercato. Gli speciali a Roma nel tardo Medioevo.

SS. Gregorio e Andrea a Celio

S. Bibiana

Manifestazioni organizzate:

Corsi Superiori di Studi Romani

anno 1996:

69 manifestazioni con la collaborazione di 50 docenti, e la partecipazione di n. 1968 persone;

anno 1997:

76 manifestazioni con la collaborazione di 50 docenti, e la partecipazione di n. 2.544 persone;

anno 1997:

XLVI " Certamen Capitolinum"

Biblioteca al 31 dicembre 1997:

Volumi n. 25.000

Periodici n. 1.440

Fototeca al 31 dicembre 1997:

Fotografie n. 28.000

Negativi n. 8.000

Diapositive n. 15.000

CAPITOLO QUINTO

LA GESTIONE FINANZIARIA

Sin dalla fondazione, l'Istituto ha redatto il bilancio preventivo e il conto consuntivo e ha gestito le entrate e le spese sulla base dei principi recepiti nel proprio Statuto (articolo 11). Le entrate e le spese sono iscritte in bilancio secondo il principio della competenza, che comporta, come è noto, la formazione di residui attivi e passivi.

La contabilità finanziaria è tenuta quindi rifacendosi alle regole della contabilità pubblica, pur essendo l'Istituto, come detto, soggetto con personalità giuridica di diritto privato.

Completano tali rilevazioni principali le scritture contabili previste dalle norme tributarie (dpr.n. 633/72 per l'IVA - regime speciale per l'editoria - e dpr. n. 600/73 per le II.DD), oltre naturalmente a quanto prescritto dalla legislazione sociale e del lavoro.

Per quanto concerne l'art. 2 del D.L. n. 79/97 convertito in legge n. 140/97 l'Istituto rientra nella previsione di cui alla lettera b) del comma 211 della L. 662/96, ed è tenuto al versamento delle ritenute da operare sui dipendenti nella misura del 2% del Fondo TFR accantonato al 31/12/1996. (il che è stato fatto).

Le entrate correnti sono costituite, principalmente, da: a) contributo ordinario dello Stato; b) quote annuali pagate dai soci; c) ricavi dalla vendita delle pubblicazioni.

Le entrate derivanti dalle quote sociali ordinarie sono in progressiva diminuzione in collegamento al diminuire dei soci (6). Parzialmente tale decremento è stato mitigato in particolare, negli esercizi 1996 e 1997, da contributi associativi della Regione Lazio.

L'ordinamento dell'Istituto prevede, infatti, oltre ai soci ordinari, i soci benemeriti e quelli altamente benemeriti che sono gli enti o le persone che contribuiscono con non meno di lire 3.000.000 annui.

Durante il periodo considerato, la quota annua ordinaria d'iscrizione è stata di lire 50.000. La quota associativa comprende l'abbonamento alla rivista trimestrale "Studi romani", e comporta altre agevolazioni (riduzioni nell'acquisto di pubblicazioni, di biglietti di ingresso per alcuni musei, monumenti e scavi, ecc.).

Circa i dati relativi all'ammontare dei contributi statali conferiti negli anni 1996 e 1997 all'Istituto Nazionale di Studi Romani, il Presidente dell'Istituto ha riferito quanto segue:

anno 1996 - Contributi concessi dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali:
contributo ordinario per l'anno 1996 (L. 123/80) £. 273.570.000

6) TOTALE SOCI ANNO 1996 = 442
TOTALE SOCI ANNO 1997 = 408

contributo straordinario per le pubblicazione della ricerca
"Il Comune di Roma e i mutamenti urbani e urbanistici del-
l'ultimo decennio pontificio (1860-1870)" (L. 123/80) £. 10.000.000

contributo straordinario per la pubblicazione del volume
"Gli occhi di Maria sulla rivoluzione - Miracoli a Roma e
nello Stato della Chiesa (1796-1797)" (L. 123/80) £. 10.000.000

dalla Direzione Generale Affari Generali e Amministrazione
del Personale-Divisione Editoria, Commissione per i contributi
alle riviste di elevato valore culturale (L. 416/81)
contributo "rivista alto valore culturale" £. 5.837.000

anno 1997 - Contributi concessi dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali:

dall'Ufficio Centrale per i Beni Librari le Istituzioni Culturali
e l'Editoria
contributo ordinario per l'anno 1997 (L. 534/96) £. 350.000.000

dalla Direzione Generale Affari Generali e Amm.ne del
Personale-Divisione Editoria, Commissione per i contributi
alle riviste di elevato valore culturale (L. 416/81)
contributo "rivista alto valore culturale" £. 5.840.000

dalla Soprintendenza Archivistica per il Lazio per riordinamento
e completamento Archivio Storico (L. 253/86) £. 10.111.000

Considerato che nel 1996 le entrate per contributi statali sono state pari a circa £. 298 milioni e nel 1997 a £. 366 milioni circa, ove si raffrontino i suddetti importi con le entrate correnti (£. 603.843.836 nel 1996 e £. 764.052.878 nel 1997), i contributi ministeriali hanno costituito, nel 1996, il 49% e nel 1997 il 47,9%.

Nel 1996 i proventi da vendita di pubblicazioni sono stati, invece, pari a £. 40.551.881, rispetto ad una previsione di £. 37.147.681, con un incremento di £. 3.404.200.

Sempre nel 1996 i proventi della vendita della rivista "Studi Romani" sono stati pari a £. 28.560.910, rispetto ad una previsione di £. 29.321.910, con un decremento di £. 761.000.

Nel 1997 i proventi da vendita delle pubblicazioni sono stati pari a £. 32.842.445, rispetto ad una previsione di £. 32.689.175, con un incremento di £. 153.270.

Sempre nel 1997 i proventi della vendita della rivista "Studi Romani" sono stati pari a £. 28.821.300, rispetto ad una previsione di £. 29.380.100, con un decremento di £. 558.800.

Appare quindi sufficiente la capacità previsionale dell'Istituto. Peraltro, dai dati soprariportati si rileva un rallentamento nella vendita delle pubblicazioni, (dovuto, probabilmente, alla difficoltà di conciliare le finalità

perseguite dall'Istituto attraverso specifiche opere con l'effettiva possibilità di assorbimento da parte del mercato).

Con riferimento al "periodico" deve rilevarsi una, seppure modesta, inversione di tendenza nel trend negativo, atteso che, nel 1997, sembra sussistere un minimo indizio di ripresa e di riduzione del relativo saldo negativo.

A ciò aggiungasi che nel 1996 le quote associative hanno dato un gettito di circa £. 31 milioni, sceso a circa £. 25 milioni nel 1997, una riduzione di circa il 19% il che dimostra un calo nell'incisività dell'azione dell'ente presso l'opinione pubblica.

Sommando ciò al ricordato gettito delle pubblicazioni e rivista per complessive circa £. 100 milioni nel 1996 e £. 87 milioni nel 1997, emerge che, nel 1996, nelle entrate correnti l'autofinanziamento è stato pari al 16% mentre nel 1997 è stato pari all' 11%, con un evidente decremento.

A fronte di tale situazione vi è da ricordare un ammontare di residui passivi (riaccertati al 31/12/96) di £. 536.205.955 e di £. 622.404.992 (riaccertati al 31/12/97): quindi i residui passivi risultano in espansione.

Si rimettono i prospetti concernenti il rendiconto finanziario di competenza, il quadro analitico delle entrate e spese correnti, la situazione amministrativa.

Peraltro, nel 1996 va segnalato, nelle spese di parte corrente, un disavanzo pari a circa £. 124 milioni.

Orbene, dall'esame del suddetto dato emerge che il disavanzo "de quo" è dovuto ad una eccedenza delle spese correnti sulle relative entrate.

La maggiore incidenza è costituita dalla categoria IV^o (spese per attività istituzionali), che presenta un incremento di circa £. 260 milioni rispetto al dato previsionale di circa £. 129 milioni (con un incremento pari a circa il 101%).

Meritano di essere ricordate anche le uscite, nel 1997, relative al capitolo 18/C "Escursioni di studio" (£. 64.563.100), capitolo 19/B "ricerche varie" (£. 35.200mila), capitolo 20 "Biblioteca, Fototeca e archivio" (£. 57.652mila), capitolo 21/A "pubblicazioni varie, ecc." (£. 79.258.380), con un incremento complessivo della Categoria IV^a pari a circa il 255%, rispetto alla previsione iniziale.

Negli anni 1996 e 1997 le spese in conto capitale appaiono superiori alle entrate derivanti dai "realizzi" di titoli, in quanto dovute ad una maggiore spesa di circa £. 8 milioni per acquisto di attrezzature, volumi e beni durevoli.

RENDICONTO FINANZIARIO DI COMPETENZA

(in milioni di lire)

	1995		1996		1997	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%
- ENTRATE						
correnti	941,4	44,0	603,8	40,1	764,0	47,4
in conto capitale	1.077,8	50,4	629,8	41,8	748,4	46,4
per partite di giro	110,1	5,1	147,2	9,8	98,2	6,1
Totale entrate	2.129,3	99,5	1.380,8	91,7	1.610,6	99,9
- Disavanzo finanziario	10,3	0,5	124,2	8,3	1,4	0,1
Totale a pareggio	2.139,6	100,0	1.505,0	100,0	1.612,0	100,0
- SPESE						
correnti	918,9	42,9	720,1	47,85	757,5	46,99
in conto capitale	1.110,6	51,9	637,7	42,37	756,3	46,92
per partite di giro	110,1	5,1	147,2	9,78	98,2	6,09
Totale spese	2.139,6	100,0	1.505,0	100,00	1.612,0	100,00
- Avanzo finanziario	--	--	---	---	---	--
Totale a pareggio	2.139,6	100,0	1.505,0	100,0	1.612,0	100,00

QUADRO ANALITICO DELLE ENTRATE CORRENTI

(in milioni di lire)

	1995	1996	1997
	Importi	Importi	Importi
- Ministero beni culturali			
Contributo ordinario	330,0	273,6	350,0
Contributo straordinario	---	20,0	---
Contributo Regione Lazio	---	48,9	123,1
Premio rivista alto valore culturale	7,5	5,9	5,8
Contributo per la biblioteca	---	10,0	---
Totale contributi statali	337,5	358,4	478,9
- Contributi di enti e privati	91,0	20,0	20,0
- Proventi vendita Rivista "Studi Romani"	---	28,6	28,8
- Quote associative	51,3	31,0	24,5
- Vendita pubblicazioni	61,3	40,6	32,8
- Reddito titoli	16,2	31,3	19,0
- Interessi attivi	11,7	9,2	4,3
- Entrate varie (cfr. distinta allegata)	372,4	84,7	155,7
Totale entrate correnti	941,4	603,8	764,0

SPESE CORRENTI

	1995	1996	1997
	Importi	Importi	Importi
- Per il personale	347,7	336,3	337,7
- Per gli organi dell'ente	1,7	1,9	1,7
- Per acquisto di beni e servizi	123,2	122,0	94,4
- Per attività istituzionali	219,1	259,7	323,5
- Imposte, tasse e tributi vari	113,2	0,2	0,2
- Fondo di riserva	114,0	---	---
Totale spese correnti	918,9	720,1	757,5

Distinta entrate varie**anno 1996**

Università degli Studi di Roma "La Sapienza" - rimborso spese per i servizi usufruiti dalla Scuola Cepas. Reversali nn. 53, 71.	L.	33.477.600
Convenzione con il Ministero per i Beni culturali e ambientali per la ricerca sugli itinerari giubilari. Reversale 144, 145	L.	41.650.000
Centro Studi G.G. Belli - rimborso spese. Reversali nn. 42, 114	L.	220.000
Associazioni delle Istituzioni di Cultura Italiane - rimborso spese varie Reversale n. 113	L.	200.000
Quote partecipazione escursioni di studio a Monteleone Sabino e Castel di Guido. Reversali nn. 59, 61	L.	2.260.000
Provento vendita furgoncino Piaggio Ape 50 cc. Reversale n. 50	L.	100.000
Socio Trinca - contributo spese postali. Reversale n. 35	L.	5.000
Enel - rimborso consumo energia elettrica fatturata in più. Reversale n. 8	L.	78.000
Academia Latinitati Fovendae - rimborso servizi fruiti. Reversale n. 24	L.	2.792.263
Centro di Studi Ciceroniani - rimborso servizi fruiti. Reversali nn. 5, 28	L.	3.883.514
TOTALE	L.	84.666.377

anno 1997

Convenzione con il Ministero per i Beni culturali e ambientali per la ricetta sugli Itinerari giubilari. Reversale n. 46	L.	47.600.000
Quota partecipazione escursioni in Libia e Casetta vecchia. Reversali nn. 64, 85, 90, 96, 108, 112, 133.	L.	66.161.000
Ministero delle Finanze rimborso su dichiarazione anno 1989. Reversale n. 103	L.	2.559.000
Università degli Studi di Roma "La Sapienza" - rimborso spese per i servizi usufruiti dalla Scuola Cepas. Reversale n. 100	L.	31.448.155
Academia Latinitati Fovendae - rimborso servizi fruiti. Reversale n. 36	L.	2.942.272
Centro di Studi Ciceroniani - rimborso servizi fruiti. Reversale n. 157	L.	3.895.617
Vendita ciclomotore vespa 50. Reversale n. 9	L.	400.000
Centro Studi G.G. Belli rimborso spese. Reversale n. 53, 148	L.	160.000
Associazione delle Istituzioni di Cultura Italiane - rimborso spese. Reversale n. 149	L.	200.000
Fotocopie. Reversale n. 162	L.	19.500
Socio Trinca - contributo spese postali. Reversale n. 39	L.	5.000
Soci vari - rimborso visita guidata alla Mostra "Vedere i classici" e "Gran Tour". Reversali n. 45, 152	L.	232.000
TOTALE	L.	155.622.544

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

(in milioni di lire)

	1995		1996		1997	
Consistenza di cassa all'inizio dell'esercizio		122,5		95,6		186,0
RISCOSSIONI						
- in conto competenza	1.681,2		1.088,9		310,5	
- in conto residui	164,7		448,6		1.057,5	
		1.845,9		1.537,5		1.368,0
PAGAMENTI						
- in conto competenza	1.677,0		1.245,3		168,4	
- in conto residui	195,9		201,7		1.336,5	
		1.872,9		-1.447,0		1.504,9
Consistenza di cassa alla fine dell'esercizio		95,6		186,1		49,1
RESIDUI ATTIVI		489,0		350,1		592,8
RESIDUI PASSIVI		-593,5		-536,2		-641,9
Avanzo di amministrazione		0,1				

CONTO DEL PATRIMONIO

Il patrimonio è costituito dalla biblioteca, dalla fototeca e dai mobili e arredi d'ufficio.

La situazione patrimoniale, al termine degli esercizi considerati, è riepilogata nel relativo prospetto nel quale compare, nel 1997, anche, come gestione separata, il conto d'ordine alimentato dalle assegnazioni disposte dal Consiglio nazionale delle ricerche.

L'Istituto non possiede beni immobili. La sede in cui opera è infatti, come già ricordato, di proprietà del Comune di Roma, che la concesse in uso all'ente nel 1939 ad un canone ricognitivo fissato fino al 1985 in 100.000 lire annue. Nel 1985, il Comune ha chiesto, per il rinnovo della locazione, un canone mensile di lire 22.335.000. Poiché l'Istituto non ha aderito alla richiesta, il Comune ha notificato, nel settembre 1986, un'ingiunzione di pagamento della somma di lire 280.020.000 per i canoni non corrisposti dal luglio 1985. E' in corso un contenzioso con il proprietario dell'immobile.

Come evidenziato in altra parte della presente relazione il trattamento economico del Direttore comprende anche la fruizione di un alloggio di servizio, la cui utilizzazione (fin dal 1975 e non ha subito variazioni) è stata quantificata in £. 20.000 mensili, importo questo che, tenuto conto dei nuovi canoni richiesti dal Comune (e sopraricordati), andrebbe quantomeno rivalutato.

SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVO	1996	1997
Banche	171.061.340	47.432.911
C/c postale	14.964.201	1.655.461
Residui attivi	350.176.465	190.000.925
B.N.L. TFR Personale	217.494.341	243.281.228
Titoli	112.400	402.935.436
Biblioteca e fototeca	80.490.459	81.250.459
Mobili e attrezzature	95.541.707	100.930.407
Edizioni	70.957.594	87.272.194
Comune - deposito cauzionale	3.010	3.010
Totale attività	1.000.801.517	1.154.812.031
Conti d'ordine C.N.R.	-	7.116.071
A pareggio	1.000.801.517	1.161.928.102

PASSIVO	1996	1997
Residui passivi	536.205.955	622.404.992
Fondo TFR	236.751.011	255.786.563
Fondo ammortamento biblioteca	69.863.363	72.511.361
Fondo ammortamento mobili e att	58.540.974	63.231.859
Totale passività	901.361.303	1.013.934.775
Patrimonio netto	99.440.214	140.877.256
	1.000.801.517	1.154.812.031
Conti d'ordine C.N.R.	-	7.116.071
A pareggio	1.000.801.517	1.161.928.102

L'Istituto presenta anche un conto economico che non segue una impostazione collegabile agli schemi del d.P.R. n. 696/1979, basata come è noto sul raffronto delle entrate e delle spese correnti con l'inserimento di poste rettificative di valori patrimoniali, ma che giunge al risultato economico dell'esercizio per differenza tra i dati della situazione patrimoniale sopra esposta raffrontata con il patrimonio netto dell'esercizio precedente.

Vi è da dire, peraltro, che nel conto economico (che riveste grande importanza ai fini della valutazione degli andamenti della gestione) e nella situazione patrimoniale, (strettamente collegata alla impostazione del conto economico), elaborati per l'anno 1997, non appaiono correttamente registrate alcune voci, (a titolo di esempio, si ricordano i residui attivi e passivi: ove si raffronti ciò all'ammontare riportato nelle specifiche tabelle risulta l'importo, rispettivamente, di £. 190.000.925 e £. 622.404.992, anziché £. 592.823.961 e £. 641.964.044).

Questo altera, pertanto, la corrispondenza dei dati contabili con quelli risultanti dalla chiusura dei relativi conti, (la "situazione amministrativa", riportata fedelmente per dovere d'ufficio, chiamata impropriamente "riassunto", reca invece, sotto tale aspetto, valori del tutto diversi).

CAPITOLO SESTO

OSSERVAZIONI SULL'ORDINAMENTO DELL'ISTITUTO. CONSIDERAZIONI FINALI

Come più volte fatto presente, l'Istituto Nazionale di Studi Romani è un'associazione riconosciuta ai sensi dell'articolo 12 del codice civile. La Corte dei conti ha pertanto richiamato, nelle relazioni al Parlamento, l'attenzione dell'ente alle disposizioni del codice civile.

A seguito delle osservazioni formulate nella precedente relazione della Corte dei conti al Parlamento, l'Istituto ha provveduto alla propria iscrizione nel registro delle persone giuridiche, a far data dal 29 gennaio 1996.

L'Istituto Nazionale di Studi Romani ha continuato, nel corso del periodo in esame, a svolgere la propria attività a favore della diffusione della cultura.

I mezzi finanziari a disposizione dell'Istituto appaiono, peraltro, insufficienti a coprire gli oneri di un ordinario funzionamento.

Per la salvaguardia del livello scientifico delle attività culturali e per la conservazione delle raccolte della biblioteca e della fototeca sarebbe auspicabile un incremento, per l'avvenire, dei detti mezzi e soprattutto di quelli autoprodotti.

Va sottolineata l'esistenza di ingenti residui, attivi e passivi, molti dei quali risalenti a data remota (anche se l'Istituto giustifica tale aspetto con gli ampi limiti temporali delle proprie ricerche) e per i quali non è stato dato corso ad un concreto procedimento di eliminazione di quelli insussistenti o di incerta riscossione o pagamento, nonché l'evidenziata non esatta registrazione dei medesimi nell'anno 1997.

In proposito si ricordano non soltanto gli adempimenti previsti dagli articoli 38 e 39 del d.P.R. n. 696/1979, ma anche che, in base alle ordinarie tecniche di analisi di bilancio, la eccessiva presenza di passività è espressione di una non equilibrata proporzione, dovendosi accertare la concreta capacità dell'ente a far fronte all'esistente indebitamento.

Va, altresì, segnalato che il Presidente dell'Istituto ha reso noto di non avere previsto la redazione di alcun scritto al Consiglio di Amministrazione (recte: Assemblea dei membri ordinari), ritenendo assimilabile a quest'ultimo la Giunta direttiva.

Orbene, si osserva, che la relazione del Presidente è prevista dall'art. 32 del d.P.R. n. 696/1979.

Al riguardo, appare utile ricordare che la giurisprudenza (cfr. Cassazione Civile, I, sentenza n. 2959 dell'11/3/1993) ha precisato che "in sede di approvazione del bilancio di una società per azioni, i chiarimenti forniti dagli amministratori ai soci nel corso dell'assemblea hanno lo stesso valore di quelli contenuti nella relazione al bilancio, atteso il carattere integrativo dei primi ai fini dell'adempimento dell'obbligo della chiarezza" mentre la Corte di Appello di Milano (sentenza del 4/12/92) ha fatto presente che "la relazione

degli amministratori è elemento integrativo dei documenti che compongono il bilancio della società ed è idonea a supplire a manchevolezze del bilancio ai fini della chiarezza"

Quanto precede, "argomentando a contrariis", induce a ritenere necessaria, in ogni caso, tale relazione ed omissivo, pertanto, il relativo comportamento presidenziale.

A ciò aggiungasi, che le relazioni del Collegio dei revisori dei conti si limitano ad una mera analisi finanziaria senza alcuna valutazione e/o giudizio sulla gestione.

Si ricorda, infine, che la circolare del Ministero del Tesoro - Ragioneria Generale dello Stato - I.G.F. - n. 5 del 21 gennaio 1997 ha precisato, ai fini della corretta rappresentazione contabile dell'indennità di anzianità del personale:

- le indennità liquidate annualmente al personale cessato dal servizio devono figurare tra le uscite in conto capitale;
- il conto economico deve accogliere esclusivamente le quote annuali di adeguamento del relativo fondo di accantonamento;
- il predetto fondo, esposto tra le passività della situazione patrimoniale, deve venire ridotto dell'importo corrispondente alla liquidazione erogata al personale cessato dal servizio ed incrementato delle quote annuali di adeguamento del fondo stesso.

Orbene, dai documenti contabili dell'Istituto non emerge una puntuale osservanza di tali indicazioni (ad esempio, nella parte in conto capitale manca la relativa posta).

Al riguardo non sembra superfluo ricordare che anche questa Corte dei Conti (Sezione controllo enti, 21/6/1994, n. 28) ha precisato che "l'importo degli accantonamenti per la corresponsione al personale dipendente dell'indennità di fine rapporto non costituisce una spesa effettiva e non deve, quindi, comparire nel conto finanziario, ma nel conto economico, quanto all'importo dell'adeguamento annuale, e nella parte passiva della situazione patrimoniale per la sua entità complessiva; pertanto, tali oneri non vanno inclusi nella categoria delle spese correnti e tra i residui passivi".

